

Appello della VII Giornata per la Salvaguardia del Creato «Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra»

Pian Cansiglio (BL-TV)

1 settembre 2012

Tema: «Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo» (Gen 2,7).

1. Il rapporto dell'uomo con la terra, nel messaggio biblico, è costitutivo. Egli è chiamato a renderla "territorio", cioè luogo interpretato dall'uomo, senza dimenticare però che dalla terra lui, l'uomo, proviene. Le parole della fonte jahvista della Genesi, tra le più antiche della Bibbia, compongono una sintesi insuperata della realtà umana: l'uomo, l'*adam* (il "terroso", secondo una traduzione letterale) riceve lo spirito dal soffio di Dio, può con la sua intelligenza dare il nome alle creature e quindi esercitare una certa autorità su di loro, conscio però della sua solidarietà originaria con tutto quanto lo circonda, diciamo in termini moderni, dell'ecosistema.

L'essere umano è unione mirabile di umiltà (*humilis, humus*) e grandezza: anche per questo la persona umana non può essere dominata dalla tecnica, né pensare a se stesso solo come un oggetto tra i tanti che occupano l'universo. La sua costituzione dalla polvere (cfr. Sal 103,14) ricorda la sua, per così dire, "consustanzialità" con il creato, che non è quindi a sua completa disposizione.

Questo non riguarda solo l'individuo: non c'è separazione tra la tutela dell'ambiente e il miglioramento della vita dei popoli, così come, viceversa, il degrado ambientale e il sottosviluppo sono temi tra loro fortemente interdipendenti. Su questo punto, le Chiese hanno manifestato più apertamente il loro pensiero, le preoccupazioni e l'impegno fin dagli anni '60, con l'enciclica papale *Populorum progressio* e vari documenti ecumenici.

«Collocare il bene dell'essere umano al centro dell'attenzione per lo sviluppo sostenibile è, in realtà, la maniera più sicura per il suo conseguimento, così come per promuovere la salvaguardia della creazione: in tal modo, come detto, viene stimolata la responsabilità di ciascuno nei confronti degli altri, delle risorse naturali e del loro giudizioso utilizzo¹».

2. Da questi presupposti il nostro messaggio si muove e vuole incontrare il mondo dell'economia e della politica. Siamo cristiani riuniti oggi qui a Pian Cansiglio, provenienti da varie confessioni. Questo luogo riveste speciali significati per i suoi molteplici valori. Anzitutto quello ambientale e naturalistico, che giustifica la scelta di questo scenario che comprende una delle più belle foreste dell'Italia nordorientale, ricca di storia e di vicissitudini che testimoniano una secolare presenza umana. Ci sono riserve naturali statali e regionali, siti di interesse comunitario e zone di protezione speciale incluse nella rete europea. A lungo si è parlato di parco (regionale e interregionale) o di riserve naturali da estendere. Il patrimonio è ora gestito, in Veneto (siamo in provincia di Belluno e in parte in quella di Treviso) da Veneto agricoltura, in parte dal Corpo forestale dello Stato e, poiché siamo al confine con la Regione Friuli-Venezia Giulia, un settore della foresta è competenza della stessa. Non conosciamo ancora il futuro delle province, tema di attualità che investe scelte delicate, ma l'identità culturale e geografica rimane, qualunque sia il futuro amministrativo. La presenza cimbra ne è fedele testimone. Si auspica un futuro solidale, garantito dallo sviluppo di reti sempre più armoniche e rispettose degli equilibri naturali, tese a eliminare barriere e divisioni. I beni comuni quali l'aria e l'acqua, ma anche gli ecosistemi e i molteplici benefici della foresta, appartengono a tutto il genere umano e dovremmo essere, anzitutto, sempre grati alle comunità locali che hanno contribuito a mantenerli.

Agli economisti osiamo ricordare come la globalizzazione non è riuscita ad apportare condizioni migliori di vita per la maggioranza della popolazione.

La nozione corrente dell'economia e soprattutto della finanza è praticamente pericolosa per il bene

¹ *Position paper* della Santa Sede in occasione della III Sessione del Comitato preparatorio della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, Rio; *Osservatore Romano*, 15 giugno 2012.

comune dell'umanità: l'economia dovrebbe essere definita come l'organizzazione dei mezzi di sussistenza umana e non come un mercato.

Al mondo della politica vorremmo ricordare che il concetto di crescita senza limiti, che rimane nell'orizzonte della maggior parte delle decisioni, mostra di non essere all'altezza del suo obiettivo, cioè la promozione di uno sviluppo umano integrale. In questa situazione noi dobbiamo intraprendere il cammino verso la giustizia e la pace, dove sia possibile realizzare una economia vantaggiosa per tutti e una ecologia adatta all'ambiente naturale.

3. Secondo la Bibbia, la storia umana comincia con il giardino (Gen 1-3) e finisce con la città (Ap 21-22). Entrambi – il giardino e la città – sono abitati, oltre che dall'uomo anche da Dio, il quale pianta il giardino dell'Eden e dona all'uomo la città futura. Noi, uomini e donne del terzo millennio, non siamo più nel giardino, perché ne siamo stati scacciati – secondo la Bibbia – ma non siamo ancora nella città. Ci stiamo muovendo verso tale destinazione.

La storia umana non si conclude con un ritorno al giardino. In questa epoca di transizione, sempre per il linguaggio biblico, la Bibbia dice che non possiamo più ritornare all'idillio, ma possiamo coltivare il suolo. Coltivare il suolo per noi significa custodirlo, nella fedeltà alle generazioni passate e future e non solo a quella in cui viviamo. Dalle nostre bocche esce in questo momento, in questo senso, con forza un appello: «*uomini, siate fedeli alla terra*», all'economia reale, fatta anche di fatica e di rispetto dei processi/cicli naturali.

Se la *civitas Dei*, luogo in cui Dio e l'uomo si incontrano, è dono di Dio all'uomo, nella sua attesa spetta agli uomini assistiti dalla grazia divina costruirne "proiezioni" che la riproducano sempre meglio nelle varie epoche. E per questo vogliamo lavorare per le virtù della cittadinanza e della civiltà: questa sarà la nostra opera educativa per il progresso anche in epoca di crisi economica.

Dio «*costruisce con l'uomo la città dell'uomo, mentre costruisce per l'uomo la città di Dio²*». Il nostro appello si conclude, pur nell'attuale crisi, con una parola di speranza: Dio non ha creato e poi abbandonato il mondo, ma ci segue con affetto, pur richiamandoci alle nostre responsabilità. Per questo eleviamo la preghiera a Dio Padre, cui ci rivolgiamo con la stessa fiducia e la stessa gratitudine di suo Figlio, Nostro Signore Gesù Cristo, nello Spirito Santo:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo Regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo anche in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non indurci in tentazione
ma liberaci dal male.
Tuo è il Regno, la potenza e la gloria
nei secoli dei secoli. Amen.

² Paolo Ricca, *Costruire la città, custodire il giardino*, 49esima Sessione nazionale di formazione ecumenica del Segretariato attività ecumeniche, Paderno del Grappa, 28 luglio 2012.